

# *IL LAVORO DELLE CONSULTE*

- Nell'incontro del 17 Marzo 2016 i rappresentanti delle 9 Consulte delle Ragazze e dei Ragazzi oltre ad aver riportato il lavoro che hanno realizzato nelle proprie consulte, si sono suddivisi in tre gruppi seguendo rispettivamente tre argomenti relativi all'organizzazione della Marcia per la Legalità.
  1. Come sfilare in corteo creativamente e in maniera incisiva
  2. Cosa fare e cosa dire nella prima tappa o sosta
  3. Cosa fare e cosa dire nella seconda tappa o sosta

# Lavoro Consulta di Bagnara

- Ricerca di immagini



# Lavoro Consulta di Bagnara

- Ricerca Testi e Poesie

Il mio cuore è pieno di rancore.

La mia mente soffocata da mille perchè.

E' morte ancora,

è morte per chi difendeva il giusto.

L'hanno annullato,

come pianta recisa,

l'hanno spezzato.

E ora siamo di nuovo soli,

senza appoggio,

senza una difesa.

Ma coraggio, non ci fermiamo,

attacciamo, abbattiamo chi

vuole fare del nostro silenzio il suo potere.

**Enrica Lapenna**

## Di Sana e Robusta Costituzione di *Thomas Pistola*

Di sana e robusta costituzione  
dovremmo nascere  
Di sana e robusta costituzione

Pronti, impostati, dritti  
Geneticamente perfetti  
Invece diventiamo piccoli  
Invece ci curviamo ignobili  
E non ci pentiamo mai

Di sana e robusta costituzione  
dovremmo essere  
Di sana e robusta costituzione

Sani, virtuosi, onesti  
Nei pensieri e nei gesti  
Invece ci sbraniamo avidi  
Invece ci vogliamo corrotti  
E non ci pentiamo mai

Di sana e robusta costituzione  
dovremmo crescere  
Di sana e robusta costituzione

Democratici, illuminati e laici  
Ma soprattutto liberi  
Nel rispetto delle regole  
Donne e uomini attenti, tra la terra e le nuvole  
di questa Italia labile  
che di mafia si nutre  
e mafia insegna ai suoi figli  
per amore dei soldi

Di sana e robusta costituzione  
dovremmo leggere  
Di sana e robusta costituzione

E gioire di fondarci sul lavoro  
di migliorarci nell'istruzione  
e nella giustizia di realizzarci in nazione  
Ma vedi, lo stato, qui, è solo una parola  
E la regola... La regola non è buona

Di sana e robusta costituzione  
dovremmo insorgere  
Di sana e robusta costituzione

Invece siamo un popolo di depressi  
oppressi  
da politici e banchieri  
che ignorano i diritti e ci propinano i doveri  
Siamo la mano stanca dell'operaio, del contadino  
Siamo il gessetto sulla lavagna tra le dita di un bambino  
Siamo la ruga triste del pensionato solo  
e il coraggio del magistrato che, ucciso, cade al suolo

Di sana e robusta costituzione  
dovremmo vivere

Di sana e robusta costituzione

# Lavoro Consulta di Bagnara

## • Ricerca Testi e Poesie

Tempestosa e pesante è la pioggia.  
Rumorosa e scrosciante come la folla che guarda.  
Gravida di tensioni e di interrogativi.  
E' noiosa per chi ha le scarpe lucide.  
Unica protagonista di una tragedia  
ripetuta ormai troppe volte  
è la pioggia che al posto del sole,  
nell'ora più calda del giorno,  
in terra di SICILIA,  
scende a cancellare dall'elenco  
i nomi dei cari perduti  
e si confonde tra le lacrime  
di un dolore  
che a stento diventa speranza e rabbia  
negli occhi del futuro

**Rossella Strianese**

\*\*\*

Palermo: un altro addio, un altro allarme!  
Quante volte l'uomo mi ha deluso,  
quante volte cercando la chiarezza,  
si è trovata la morte,  
giri di parole, di affari.  
Quante volte ruoli al posto di persone.  
Il potere spara  
il potere spara  
spara per eliminare  
spara per distruggere,  
spara per mantenere,  
spara per contenere  
spara per onore.  
Il potere spara e poi pulisce  
e tutto sembra finito.  
non ti scordo tragico giorno.

**Simona Faiella**

*Per Giovanni Falcone; di Alda Merini*

La mafia sbanda,  
la mafia scolora  
la mafia scommette,  
la mafia giura  
  
che l'esistenza non esiste,  
che la cultura non c'è,  
che l'uomo non è amico dell'uomo.

La mafia è il cavallo nero  
dell'apocalisse che porta in sella  
un relitto mortale,  
la mafia accusa i suoi morti.

La mafia li commemora  
con ciclopici funerali:  
così è stato per te, Giovanni,  
trasportato a braccia da quelli  
che ti avevano ucciso.

**23 maggio 2013**

Ricorda, CHIARA, AUCIA, GEBI, MONTAGUTI

Denunciamo le mafie, rispettiamo le leggi  
impegniamoci insieme a diventare più onesti

Da soli non possiamo salvare il paese, non siamo eroi,  
ma con l'onestà di tutti ci sarà un futuro per noi

C'è chi corrompe e se ne vanta,  
chi rispetta e si vergogna,  
c'è chi usa una pistola e ne è orgoglioso,  
e chi ha paura di dire la verità,  
cambiamo questo mondo qua,

# Lavoro Consulta di Conselice

## • Ricerca testi e documenti

### *PERCORSO CONSULTA CONSELICE*

Durante il primo incontro abbiamo riflettuto sul concetto di LEGALITA' attraverso il GIOCO DELLE 7 PAROLE sperimentando che l'accordo si può raggiungere senza rinunciare alle proprie idee, accettando quelle degli altri quando sono convincenti.

In un minuto di tempo tutti i partecipanti devono scrivere le sette parole che ritengono più opportune per definire il termine scelto.

Poi si formano delle coppie e in due minuti di tempo i componenti devono trovare un accordo sulla scelta e definire le 7 parole della coppia.

A questo punto si formano dei gruppi che in tre minuti devono trovare sempre un accordo sulle sette parole del gruppo. Infine si deve trovare un accordo globale.

Le 7 parole che i ragazzi della consulta dei ragazzi hanno scelto per definire la parola legalità sono:

1. REGOLE
2. GIUSTIZIA
3. EDUCAZIONE/ISTRUZIONE
4. AIUTO/ASCOLTO
5. POLIZIA
6. CODICE CIVILE E PENALE
7. CORRETTEZZA

Al termine dell'incontro abbiamo ragionato sui termini scelti. Come spunto per la discussione abbiamo guardato un video nel quale Don Luigi Ciotti (Fondatore di Libera) spiega che cos'è per lui la legalità.

Durante il secondo incontro abbiamo fatto un'altra attività utilizzando le tessere di un alfabetiere che si intitola "Le parole per stare insieme. Un alfabetiere per crescere."



I ragazzi dovevano scegliere una delle tessere presenti e leggere ciò che trovavano scritto sul retro. Ad ogni tessera corrispondeva una lettera dell'alfabeto con una filastrocca che serviva come spunto per iniziare ad esporre le loro impressioni ed esperienze.



I concetti sui quali si è discusso sono: GIUSTIZIA, VIOLENZA, LIBERTA', SOLIDARIETA', UMANITA', CORAGGIO E RISPETTO.

Durante il terzo incontro i ragazzi incontreranno i giornalisti e la disegnatrice del fumetto "MAFIE IN EMILIA-ROMAGNA", i quali spiegheranno tutte le fasi del lavoro: dall'indagine dei giornalisti Gaetano Alessi e Massimo Manzoli sul fenomeno e la diffusione della mafia in Emilia Romagna, all'idea di realizzare un fumetto per meglio rappresentare le informazioni contenute nei dossier e renderle più fruibili ai ragazzi, alla realizzazione dei disegni ad opera della disegnatrice Gea.



Tutto il progetto è stato coordinato dal Gruppo dello Zuccherificio di Ravenna.

# Lavoro Consulta di Lugo

- Ricerca testi e documenti

## PERCORSO CONSULTA LUGO

Durante il primo incontro abbiamo riflettuto sul concetto di LEGALITA' attraverso il GIOCO DELLE 7 PAROLE sperimentando che l'accordo si può raggiungere senza rinunciare alle proprie idee, accettando quelle degli altri quando sono convincenti.

In un minuto di tempo tutti i partecipanti devono scrivere le sette parole che ritengono più opportune per definire il termine scelto.

Poi si formano delle coppie e in due minuti di tempo i componenti devono trovare un accordo sulla scelta e definire le 7 parole della coppia.

A questo punto si formano dei gruppi che in tre minuti devono trovare sempre un accordo sulle sette parole del gruppo. Infine si deve trovare un accordo globale.

Le 7 parole che i ragazzi della consulta dei ragazzi hanno scelto per definire la parola legalità sono:

1. LEGGE
2. RISPETTO
3. GIUSTIZIA
4. SICUREZZA/CONTROLLO
5. PACE
6. ONESTA'
7. MALAVITA

Al termine dell'incontro abbiamo ragionato sui termini scelti. Come spunto per la discussione abbiamo guardato un video nel quale Don Luigi Ciotti (Fondatore di Libera) spiega che cos'è per lui la legalità.

Durante il secondo incontro abbiamo fatto un'altra attività utilizzando le tessere di un alfabetiere che si intitola "Le parole per stare insieme. Un alfabetiere per crescere."



I ragazzi dovevano scegliere una delle tessere presenti e leggere ciò che trovano scritto sul retro. Ad ogni tessera corrispondeva una lettera dell'alfabeto con una filastrocca che serviva come spunto per iniziare ad esporre le loro impressioni ed esperienze.



I concetti sui quali si è discusso sono: GIUSTIZIA, VIOLENZA, LIBERTA', SOLIDARIETA', UMANITA', CORAGGIO E RISPETTO.

Durante il terzo incontro abbiamo invitato Matteo Pasi dell'Associazione Pereira, che ha introdotto ai ragazzi il concetto di Mafia.

Ha spiegato l'origine delle prime organizzazioni mafiose e la loro diffusione nelle varie regioni italiane.

Ha specificato quali sono gli obiettivi della mafia e come si muovono per raggiungerli.

Inoltre si è cercato di trasportare questi concetti nella vita quotidiana dei ragazzi per motivarli a non commettere mai dei comportamenti scorretti e contro le regole.

# Lavoro Consulta di Bagnacavallo

- Ricerca Immagini e Testi



# Lavoro Consulta di Bagnacavallo

- Ricerca Immagini e Testi

## FRASI ANTI MAFIA

"Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini."

(Giovanni Falcone giudice antimafia ucciso nel 1992)

"In Sicilia la mafia colpisce i servitori dello Stato che lo Stato non è riuscito a proteggere

(Giovanni Falcone giudice antimafia ucciso nel 1992)

Credo a tutte le forme di studio, di approfondimento e di protesta contro la mafia. La mafiosità si nutre di una cultura e la diffonde: la cultura della illegalità.

(Don Pino Puglisi Prete ucciso dalla mafia nel 1993)

"Parlate della mafia. Parlatene alla radio, in televisione, sui giornali. Però parlatene.

(Paolo Borsellino giudice antimafia ucciso nel 1992)

"Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo."

(Paolo Borsellino giudice antimafia ucciso nel 1992)

"Il silenzio uccide, il silenzio è un comportamento mafioso"

(Antonio Di Pietro)

"La cultura della morte non appartiene solamente alla mafia: tutta la Sicilia ne è impregnata"

(Giovanni Falcone giudice antimafia ucciso nel 1992)

## CANZONI ANTI MAFIA

"Chi gliel' ha fatto fare" canzone contro la mafia"

Contro la mafia, una canzone: Fabrizio Moro - Pensa (con testo, with lyrics)

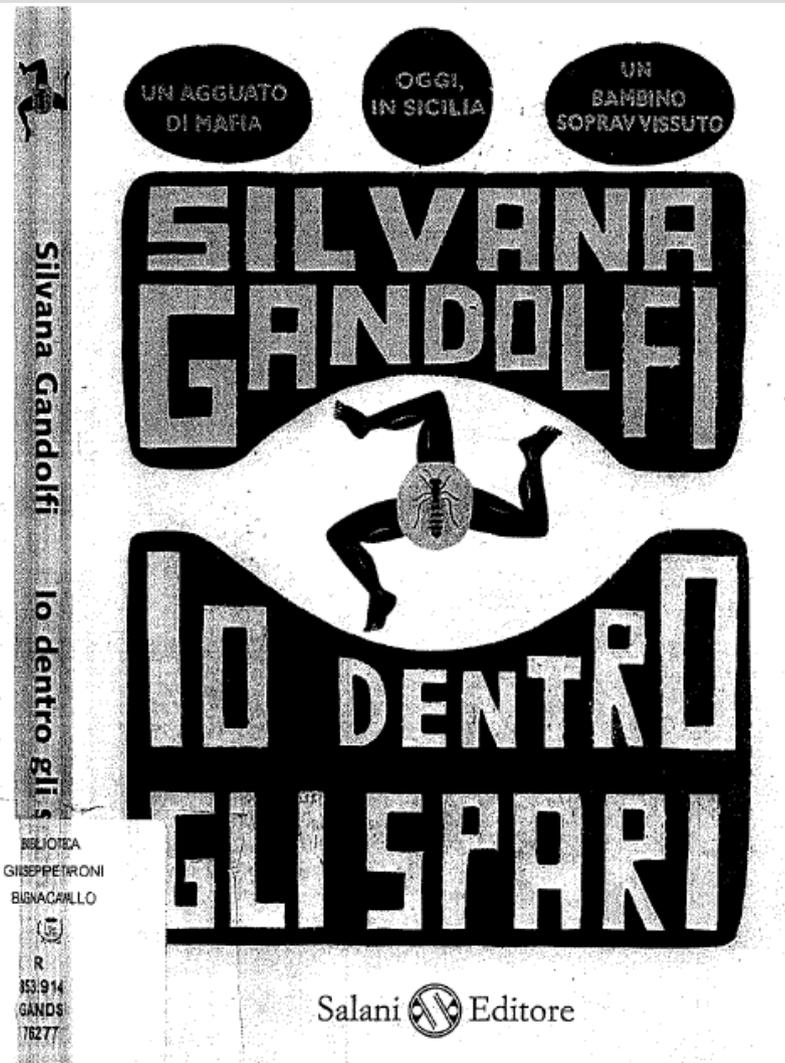


# Lavoro Consulta di Bagnacavallo

- Ricerca Immagini e Testi

## UNA STORIA DI MAFIA RACCONTATA AI RAGAZZI

«Lucio e Santino io li ho conosciuti. Avevano altri nomi, ma storie simili a questa, destini intrappolati troppo presto, e senza alcuna colpa, negli ingranaggi della mafia. Ben vengano allora i libri come questo, che raccontano ai più giovani la realtà della criminalità organizzata e il contorno di corruzione, illegalità, complicità e rassegnazione di cui si nutre. Pagine che aiutano a capire, a prendere coscienza, a non essere indifferenti. In una parola: a crescere. Assumendoci insieme quella quota di impegno e di responsabilità che rende libera e autentica la nostra vita».



# Lavoro Consulta di Bagnacavallo

## • Ricerca Immagini e Testi

### Capitolo 19

(Santino)

Nella stanza di Santino tutti i giorni andavano e venivano molte persone. Zi' Turi si faceva vedere spesso e cercava con ogni trucco di restare solo con il nipote. L'unica a non presentarsi era la nonna, troppo vecchia e impressionabile per uscire di casa. Mamma dormiva sempre lì, su una poltrona che di sera si trasformava in brandina.

Venivano le infermiere a cambiarlo, portargli da mangiare e disinfettare le ferite. Paola aveva già ricevuto tre lettere da Santino, che però ne aveva scritte anche a Teresa e Rosa. Nei corridoi non si faceva che parlare del bambino miracolato. Era diventato la mascotte dell'ospedale. I carabinieri si affacciavano alla porta e ogni tanto entravano a scambiare quattro chiacchiere. Con loro discorsi distraevano Santino.

Gli incontri che invece lo facevano tornare serio erano quelli con lo psichiatra e la psicologa. Disegni a non finire riguardanti la posizione delle due figure sul piazzale, domande minuziose, quiz per la memoria. Lui era bravo, lo sapeva, ma i disegni erano molto fantasiosi.

E poi, arrivava il magistrato.

Nonostante l'ansia che gli procuravano quelle visite, Santino si era accorto di aspettarle con piacere.

Francesco si sedeva accanto al letto e gli rivelava come agiva la mafia, come i mafiosi pretendevano il pizzo da tutti i proprietari di negozi e aziende, con la minaccia che se non bruciavano i loro locali, come si abitavano a spegnere vite umane con la disinvoltura con cui si spegne una sigaretta o il motore di un'auto. «Ho *astutato* il tale» dicevano. Ho 'spento' un tizio. L'ho ucciso. Aveva-

no il coraggio di giustificare il loro comportamento affermando che era per proteggere i cittadini, perché lo Stato non era capace di farlo. E si dicevano 'uomini d'onore'.

Credevano di essere loro, lo Stato.

Uno Stato che uccide.

Ma non era vero che lo Stato era fatto dai mafiosi.

«Gli uomini dello Stato vero sono tutti buoni? Anche gli sbirri?» aveva chiesto Santino un giorno. Erano discorsi complicati e lui sentiva il bisogno di capire.

Francesco aveva fatto un sorriso tirato. «Sì, gli sbirri sono persone oneste. Ma i mafiosi dicono a tutti che sono loro i cattivi. I nemici».

Una mattina in cui aveva l'aspetto più battagliero del solito, Francesco gli spiegò perché nessuno dei testimoni e delle vittime sopravvissute osasse parlare.

«Questo silenzio collettivo si chiama omertà» disse. «È nella cultura siciliana. Noi siciliani la ereditiamo di generazione in generazione: fin da quando si impara a camminare si sa che non bisogna mai dire nulla dei fatti propri. Occhi e orecchie non vedono, non sentono. Se parli sei un infame. Anche tu conosci questa parola, ci scommetto».

Santino ebbe un sussulto. Annuì.

Francesco parve non farci caso. Proseguì con calore: «L'omertà nasce soprattutto dalla paura: paura di venire ucciso dalla mafia, paura che vengano bruciati i propri negozi, paura per i famigliari. È una paura grande. Ma tu non devi averla, questa paura, Santino. Sei protetto da noi e lo sarai anche in futuro».

Questo, glielo prese a ripetere ogni volta che veniva a trovarlo. «Noi ti proteggeremo; devi fidarti di noi. Siamo dalla tua parte. Io non permetterò a nessuno di farti del male».

Santino non era persuaso. Anche se si fosse fidato di Francesco, anche se fosse stato sicuro che a lui non lo avrebbero mai *astutato* perché i carabinieri dietro la sua

Sembrava spaventata. Si avvicinò di nuovo al letto e sorrise. «Non volevo farti paura». Gli carezzò la guancia. Aveva la mano morbida e calda.

Guardandola, Santino pian piano si calmò.

Bussarono alla porta.

Entrò zi' Turi. Salutò. Dalla faccia, pareva scontento di trovare l'infermiera nella stanza.

Paola si soffermò ancora un momento a lisciare le lenzuola di Santino, gli rimise a posto la coperta caduta di nuovo, quindi uscì promettendo di tornare con la colazione.

Lo zio si avvicinò al letto, salutò il nipote, gli chiese come stava, quindi prese ad aggirarsi silenzioso per la stanza.

Osservava le pareti. Fece slittare un quadretto come per vedere cosa c'era dietro. Studiò a lungo il televisore spento. Toccò la lampada. Ispezionò le prese. Si chinò persino a guardare sotto il letto.

«Dov'è mamma?» chiese Santino.

«Al bar dell'ospedale a prendere un caffè».

Zi' Turi gli si avvicinò.

«Era stanchissima. Tornerà fra poco. Mi ha detto che...» Si chinò in avanti fino a sfiorare l'orecchio di Santino con la bocca. «Che stanotte *u ricordu* ti è tornato».

«Papà è andato in cielo» disse Santino con voce piatata. «E nonno Mico è andato a fargli compagnia».

Zi' Turi assentì, grave. «Sì, è così. Ma tu sei salvo, questo per noi è un miracolo».

Santino si accorse che Turi assomigliava a un ipopotaamo. Per la pelle cadente del mento e anche per la grassezza. Era la prima volta che lo pensava. Gli stava così attaccato che poteva sentirne l'odore acre. Non assomigliava per niente all'odore di mamma, eppure erano fratello e sorella.

«Com'è successo? Chi è stato?»

Al sussurro incalzante che gli veniva sparato dritto nel-

l'orecchio, il bambino prese ad agitarsi sul letto come durante la notte, scalciano con la gamba illesa.

Faticò a far uscire le parole. «Sì, non è un incubo brutto. È tutto vero».

«Allora sai chi è stato?»

Non rispose. Lo infastidiva sentire le labbra dello zio appiccicate al suo orecchio come ventose. Puzza pure.

Turi si raschiò la voce. «Presto, forse oggi stesso, verranno gli sbirri a trovarti. Ti faranno un mucchio di domande. Tu non rispondere. Di' che non ricordi niente».

«Perché?»

«Perché non si parla con gli sbirri. Mai».

Santino annuì, incerto.

«È una *cosa nostra*» continuò lo zio parlandogli sempre all'orecchio con una calma insidiosa. «Riguarda solo la nostra famiglia. Non vorrai mica diventare un infame? Tuo padre non te l'ha imparata un po' di dignità? Se parli con quei luridi sbirri ci tradisci tutti, capisci?»

Il bambino sbarrò gli occhi.

«Ma prima verranno delle persone che non saranno sbirri a farti delle domande sui tuoi genitori, su quanti anni hai, cose così. A quelle, se proprio vuoi, puoi rispondere. Ma è meglio che fai sempre il finto tonto, così non sbagli».

La porta si aprì ed entrò la mamma.

Zi' Turi si raddrizzò con uno scatto e si allontanò dal letto.

Santino si sentì sollevato.

A passi rapidi, Assunta raggiunse il figlio. «Sei sveglio amor mio!» Poi si girò verso il fratello e gli chiese sospettosa: «Di che avete parlato?»

«Di niente» rispose Turi. «Gli ho domandato come stava e ho detto che deve tornare a casa presto. Gli ho promesso di portargli un album con le matite colorate. Vero Santù?»

Lei studiò un attimo il fratello, diffidente. Si girò di

# Lavoro Consulta di Bagnacavallo

- Ricerca Immagini e Testi

avrà tanti amichetti, e a scuola s'imparano tante cose interessanti... Lo so che ti starà mancando...»

Lui fissava apaticamente il vuoto.

La donna, rivolta all'uomo alle sue spalle, commentò in tono spaventato: «Ha lo sguardo di un reduce di guerra».

Santino si mosse. Il suo sguardo da reduce si spostò di nuovo sul magistrato. Intravide una faccia poco convinta, come di uno che non vorrebbe trovarsi lì dove si trova.

La psicologa andò avanti impregnando di miele ogni singola parola.

«Ma come, non parli? Un bambino bravo come te... Raccontaci cosa è successo il giorno che sei stato alla Città Fantasma».

Santino si chiuse a riccio. Serrò gli occhi e posò il braccio sano sul petto, la mano davanti alla faccia. Piegò la schiena e si rattrappì. Di nuovo dentro l'uovo.

«Lo sappiamo che sei intelligente...» continuava la voce flautata. «Fai resistenza ma noi non ci scoraggiamo. Togliti quella mano dal viso per favore e spiegaci come sono andate le cose; noi ne abbiamo già un'idea ma vogliamo sentirle da te».

Non si mosse. Aspettava che se ne andassero, che si dileguassero nel mondo di fuori, lasciandolo in pace.

Sempre rannicchiato immobile attese invano il rumore della porta che si apriva per farli uscire.

Uno dei due tossicchiò. Doveva essere l'uomo.

«Anche così piccoli, sono già imbottiti di cultura mafiosa» disse la voce femminile in un sussurro deluso dal quale le intonazioni suadenti erano scomparse. «Non parlano, neanche morti». E poi, rinnovando il tono dolce: «Ma tu non sei mafioso e a noi racconterai tutto, vero?»

Santino sollevò le palpebre con aria sorniona. Col cavolo che parlo, diceva il suo sguardo. Mica sono un infame. Si accorse che il magistrato non si era mosso. Lo stava sempre fissando. Dagli occhi gentili trapelava un 'vorrei non esser qui. Vorrei che nessuno di noi fosse qui'.

Che era venuto a fare se non diceva una parola?

Distolse lo sguardo per posarlo sulla donna e all'improvviso gli venne in mente un modo per mandarla via.

Si mise a fissarla e a perlustrarle il corpo come aveva visto fare a certi uomini seduti al bar di Tonduzzo al passaggio di una ragazza. Dal collo, scese lentamente alle spalle, al petto, dove si soffermò con un sorrisetto, proseguì poi verso i fianchi stretti, e approdò alle gambe che spuntavano dal tailleur scuro, cercando di darle un voto nella sua classifica delle femmine. Il viso non poteva dirsi brutto, un po' lungo forse, e con labbra troppo sottili, ma gli occhi non erano male. I capelli corti, lisci e neri, le davano un aspetto severo. Niente seni, niente fianchi: secca come un ramo secco. Voto: uno su dieci. Paola, l'infermiera, aveva un dieci pieno.

Santino non sapeva se il suo sguardo da *màsculu* intenditore fosse credibile o ridicolo, ma vide la psicologa avvampare per poi fare mezzo passo indietro.

A lui, non disse nulla; si limitò a voltarsi di scatto verso l'uomo per esclamare spazientita: «È inutile. Per oggi non ne caviamo nulla. Ci sta rifiutando».

I due uscirono in silenzio. Il magistrato seguiva lento la psicologa. Prima di lasciare la stanza si girò verso il letto e lanciò al bambino uno sguardo che pareva di scuse.

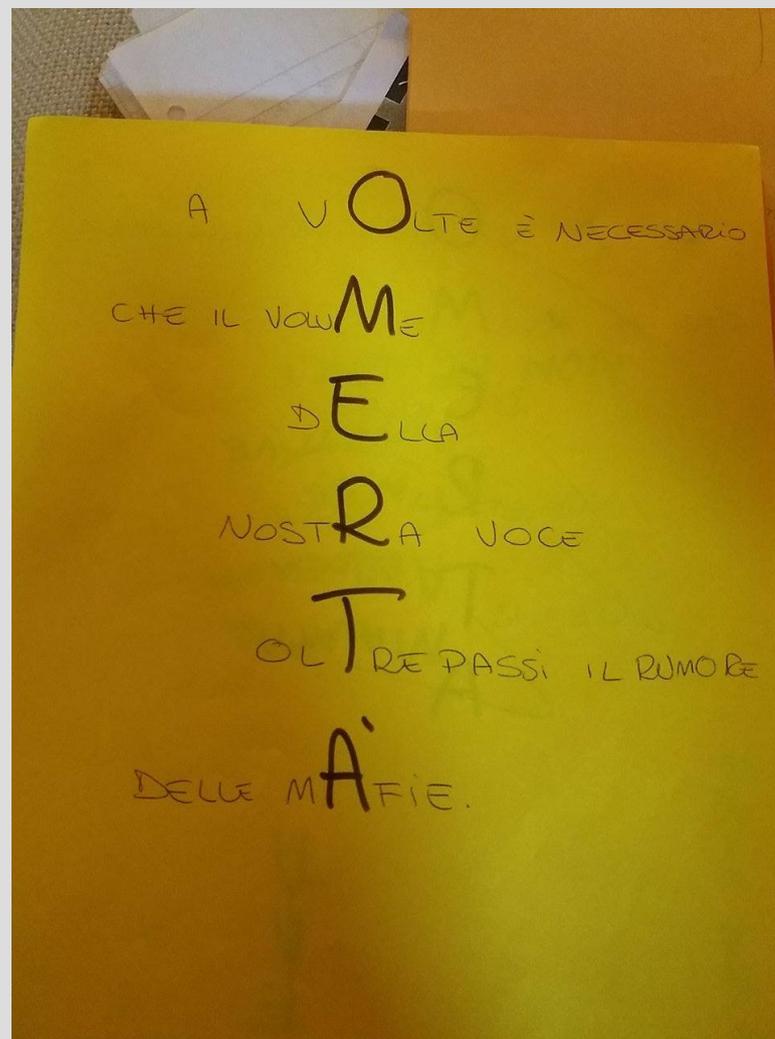
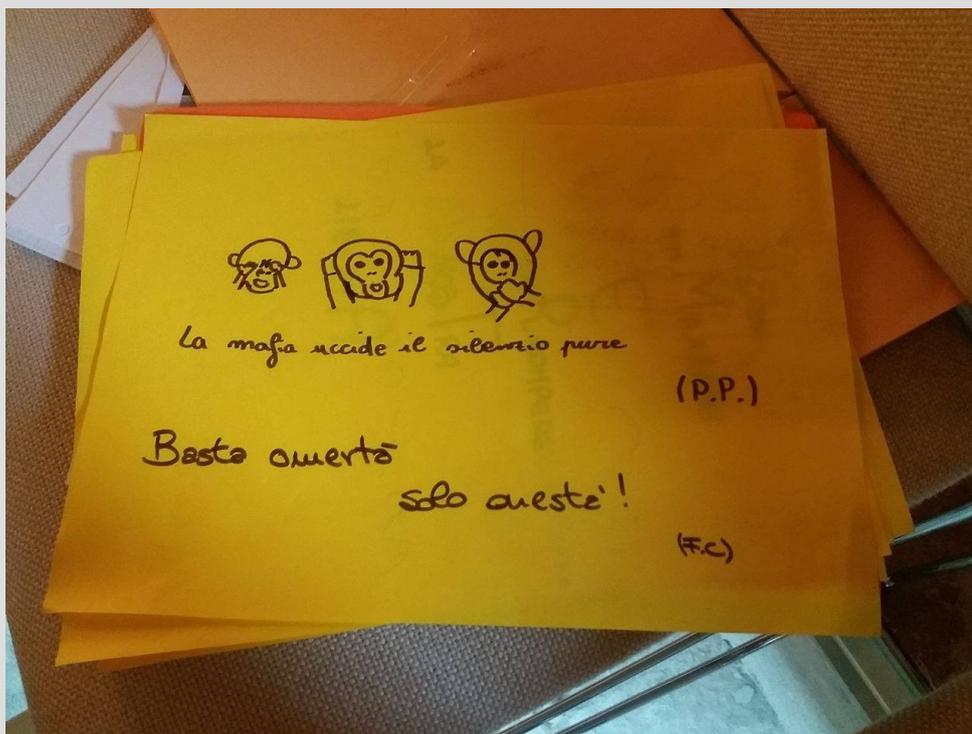
Santino volle carta e matite per scrivere a Paola, la sua infermiera dieci e lode. Seduto sul letto, col tavolino dell'ospedale davanti a sé, ignorando la flebo attaccata al braccio, disegnò una donna bionda coi colori che gli aveva portato zì Turi. Disegnò le lentiggini, un po' dentro le guance, un po' fuori, nell'aria. Poi scrisse: 'Paola, mi vuoi sposare quando sarò grande? Quando sono guarito ti compro l'anello'. Disegnò tre cuori e firmò.

Porse il foglio alla madre.

Assunta lo prese in mano lodandolo molto. Per la prima volta sorrise leggermente e Santino si accorse che an-

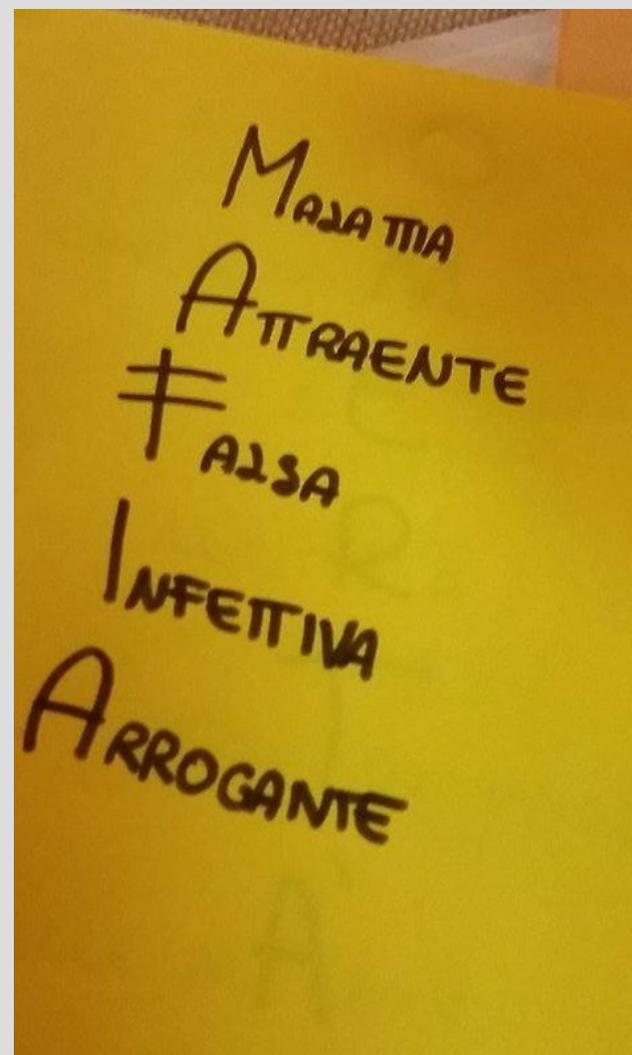
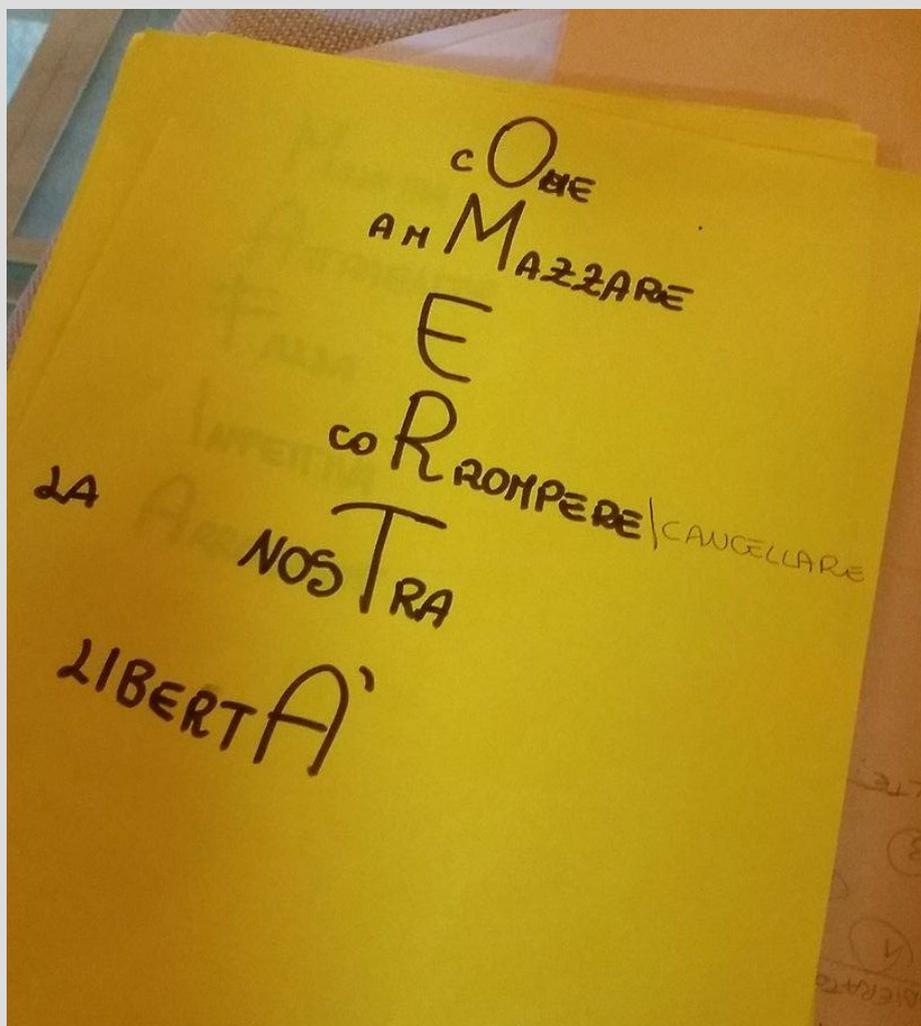
# Lavoro Consulente di Massa Lombarda e Sant'Agata

- Frasi



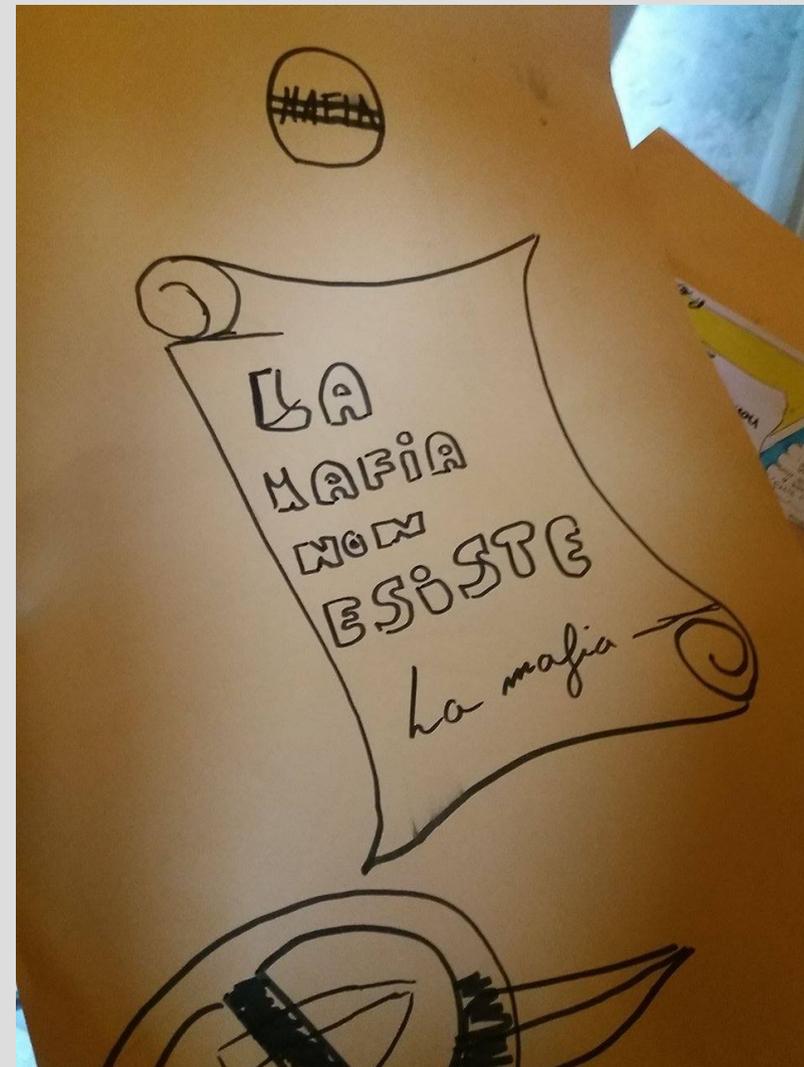
## Lavoro Consulente di Massa Lombarda e Sant'Agata

- Frasi



# Lavoro Consulente di Massa Lombarda e Sant'Agata

- Frasi



## **Lavoro delle 9 Consulte suddivise i 3 gruppi per organizzare la loro partecipazione alla Marcia**

1. Come sfilare in corteo creativamente e in maniera incisiva
2. Cosa fare e cosa dire nella prima tappa o sosta
3. Cosa fare e cosa dire nella seconda tappa o sosta

# 1. Come sfilare in corteo creativamente e in maniera incisiva

## Materiale:

- Fischietti colorati, Palloncini con scritta o Logo, Spille con Frase, Tele bianche per realizzare striscione dove scrivere il nome degli 8 Istituto Comprensivo, del Liceo, del Polo Tecnico, del Istituto Aziendale Sacro Cuore

## Azioni:

- Realizzare “pizzini alternativi” con frasi contro la Mafia da distribuire ai cittadini
- Camioncino con autoparlanti per gridare slogan e trasmettere musica e canzoni inerenti alla Marcia
- Realizzazione di una Play List

## Cosa fare e cosa dire nella prima tappa o sosta

### Flash Mob

- Realizzazione di una Performance effetto “domino”

Uno Speaker detterà i tempi del Flash Mob mentre un gruppo di ragazzi mimerà un'aggressione con l'effetto domino.

- Questo vuol significare che ogni azione di violenza anche se lontana da noi ha un effetto domino su tutta la popolazione.

# Cosa fare e cosa dire nella seconda tappa o sosta

## Azioni

### ***ANIMAZIONE SECONDA TAPPA DELLA MARCIA***

Il gruppo è composto dai ragazzi delle consulte di LUGO, CONSELICE e BAGNACAVALLO.

L'idea è quella di attirare l'attenzione dei partecipanti alla marcia e dare inizio alla nostra animazione con l'esibizione di uno dei ragazzi del gruppo che fa lo sciucarén con le fruste.

Successivamente altri due/tre ragazzi del gruppo metteranno in scena un'esibizione con le bandiere utilizzando come musica di sottofondo la sigla del film "Il Padrino".

Poi seguirà la lettura di alcune parti del capitolo "Il mostro in gabbia" da "Per questo mi chiamo Giovanni".

Ogni ragazzo/a leggerà una parte del capitolo.

I ragazzi indosseranno delle magliette bianche sulle quali scriveranno delle frasi di persone famose per la lotta alla mafia e come conclusione dell'animazione ognuno di loro leggerà la propria frase e a chi appartiene la citazione.

Le frasi prese in considerazione sono le seguenti:

“Questo silenzio collettivo si chiama omertà.” SILVANA GANDOLFI

“Gli uomini passano, le idee restano.” GIOVANNI FALCONE

“La mafia si nutre di una cultura e la diffonde, la cultura dell'illegalità.” DON PUGLISI

“Contro la mafia possiamo sempre fare qualcosa” GIOVANNI FALCONE

“Almeno l'aria non ce la possono sequestrare” PEPPINO IMPASTATO

“Se la gioventù gli negherà il consenso anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo” PAOLO BORSELLINO

“La mafia uccide, il silenzio pure.” PEPPINO IMPASTATO

Nel prossimo incontro sceglieremo altre citazioni di DON CIOTTI, DALLA CHIESA e FABRIZIO MORO.

Per la nostra animazione occorreranno circa 10/15 minuti.